

un'inchiesta per parte vostra, onde ne sia fatta pubblica ragione, qual si conviene a liberi Governi.

« Vi accenniamo pertanto che contro le esplicite disposizioni della legge 17 dicembre 1860 furono ammessi al voto per mandato ventisei analfabeti, per cui la maggioranza del Guiccioli in soli diecinueve voti fa maggiormente rimarcabile una tale violazione di legge.

« Che in quanto ai mezzi posti in opera per avervi la maggioranza dei voti stanno i fatti, che gli elettori delle campagne furono condotti ai luoghi delle votazioni, spesati del trasporto, delle cibarie, ed alcuni in luogo di queste, remunerati di cinque lire per ognuno.

« Che quelli del contado di Cervia furono guidati all'urna da un Cacciaguerra e da un Pedrial e del tutto spesati d'ordine del loro principale il marchese Guiccioli, di cui sono agenti stipendiati; e di ciò ne potrebbe fornire la prova certo Alfonso Praga oste in Cervia.

« Che infine a piena credibilità delle accennate presioni e corruzioni si arroge il tenebroso concorso..... »

E qui vi è un'osservazione, della quale l'ufficio non tenne alcun conto, perchè evidentemente non poteva conciliarsi col carattere già conosciuto del marchese Guiccioli.

L'ufficio, prendendo a considerare questa protesta, ha riflettuto che essa non si esprimeva già in modo vago ed incerto, ma precisava fatti ed indicava anche persone. Per la qual ragione non avrebbe creduto assolutamente di poterne prescindere. Nondimeno fu fatta un'obbiezione relativamente alla legalità di questa protesta; e l'obbiezione si fu che le firme degli elettori i quali apposero la loro sottoscrizione a questa protesta (e sono in numero di trentasei) non furono legalizzate dal sindaco di Ravenna, o di chi fungeva le sue veci: il che poteva far nascere il dubbio che queste firme, per avventura, non fossero vere. A quest'obbiezione si è creduto di poter opporre un rimedio rimettendo la protesta a deputati del luogo, i quali potevano forse conoscere alcuno degli elettori che vi avevano apposta la firma.

E diffatti fu accettata la responsabilità e riconosciuta la firma di uno di questi elettori che sottoscrissero la protesta da due deputati appartenenti all'ufficio, e precisamente essi riconobbero la sottoscrizione del conte Ferdinando Rasponi, colonnello comandante la guardia nazionale di Ravenna.

Per tutte queste ragioni l'ufficio, preoccupandosi dell'importanza che ha un fatto di corruzione (parola che desta qui per tutti un senso di ribrezzo), ha creduto conveniente di prendere in considerazione la protesta; e, vista anche la lieve differenza dei voti che vi è tra i due competitori, ha creduto conveniente di proporvi, come per mio mezzo vi propone, che venga decretata un'inchiesta giudiziaria sopra l'elezione avvenuta in Ravenna.

Debbo poi comunicare alla Camera per invito della Presidenza una lettera giunta in questo momento e

firmata dallo stesso marchese Ignazio Guiccioli, della quale, se la Camera mi permette, do pure lettura:

« Onorevolissimo signor presidente,

« Essendo a mia notizia che una protesta calunniosa di alcuni elettori del I collegio di Ravenna è pervenuta alla Camera dei deputati contro la mia elezione, io faccio istanza vivissima alla Camera stessa affinché le piaccia ordinare sollecitamente un'inchiesta mercè la quale io possa essere tolto dalla immeritata posizione, nella quale i miei avversari mi hanno voluto porre innanzi alla rappresentanza nazionale.

« Supplico l'E. V. a dare lettura di questa mia lettera alla Camera, e con profondo ossequio mi dichiaro, ecc. »

Anche questa lettera adunque conforta le conclusioni adottate dal I ufficio; e per conseguenza io prego la Camera a voler approvare tali conclusioni le quali consistono in questo che sia decretata un'inchiesta giudiziaria sopra l'ultima elezione del 1° collegio di Ravenna.

(Le conclusioni del I ufficio sono approvate.)

PISSAVINI, *relatore*. Per incarico del I ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sulle elezioni:

Caltagirone: Cordova commendatore Filippo.

Molfetta: De Luca Francesco.

Cividale: Valussi dottor Pacifico.

Teano: Zarone Lorenzo.

L'ufficio I avendo trovato che tutte le operazioni elettorali vennero eseguite con la massima regolarità e che nessuna protesta è nata contro esse, mi ha dato l'incarico di proporle alla Camera la convalidazione.

(Sono convalidate.)

Sempre per incarico del I ufficio riferisco alla Camera sulla elezione del collegio di Amalfi, in cui venne eletto il signor Acton Ferdinando.

Questo collegio ha elettori iscritti 1023. Nella prima votazione presero parte 600 elettori: il signor Della Monica Federico ottenne 202 voti; Acton Ferdinando 159; Proto Pietro 111; Pisacane Domenico 103, altri voti andarono dispersi fra diversi candidati.

Nessuno avendo ottenuto il numero dei voti voluto dalla legge elettorale, si è proceduto alla seconda votazione, e dall'esito della medesima il signor Acton Ferdinando ottenne voti 306 contro 282 dati al signor Della Monica Federico.

Riguardo a questa elezione l'ufficio ha dovuto rilevare essere avvenuta una irregolarità.

Fu inviata una protesta, nella quale si fa cenno appunto all'irregolarità avvenuta. Attesa la sua brevità mi permetto di darne lettura alla Camera:

« I sottoscritti elettori politici di Vietri sul Mare protestano contro le operazioni elettorali compiute nel dì 17 andante in Vietri sul Mare suddetto, sezione del collegio elettorale di Amalfi, essendosi verificate le nullità seguenti: